

L'INTERVISTA

Saranno i libri a salvarci dal web

Il rischio della "demenza elettronica" da oggi al centro della **Scuola Librai** a Venezia

■ ■ ■ I più esposti quelli che usano Web, telefonia mobile, giochi digitali già da bambini

di GIOVANNA PASTEGA

Riduzione dello "span attenzionale" da 12 minuti a 5 secondi, limitazioni o assenza di profondità di elaborazione testuale, difficoltà nella capacità di riflessione, di collegamento e di relazione tra oggetti mentali, calo dei risultati scolastici, regressione nell'apprendimento, isolamento, desensibilizzazione, innalzamento della soglia di reazione alla violenza: sono solo alcuni degli effetti devastanti del declino mentale che si verificherebbe nei soggetti colpiti dalla così detta "demenza digitale". Questo termine coniato in Sud Corea, paese con la maggiore diffusione del problema, è stato scelto dal neuropsichiatra tedesco Manfred Spitzer proprio per sintetizzare un fenomeno in rapida crescita nella società contemporanea a causa dell'aumento vertiginoso dell'uso senza limitazioni delle tecnologie digitali tra le giovani generazioni.

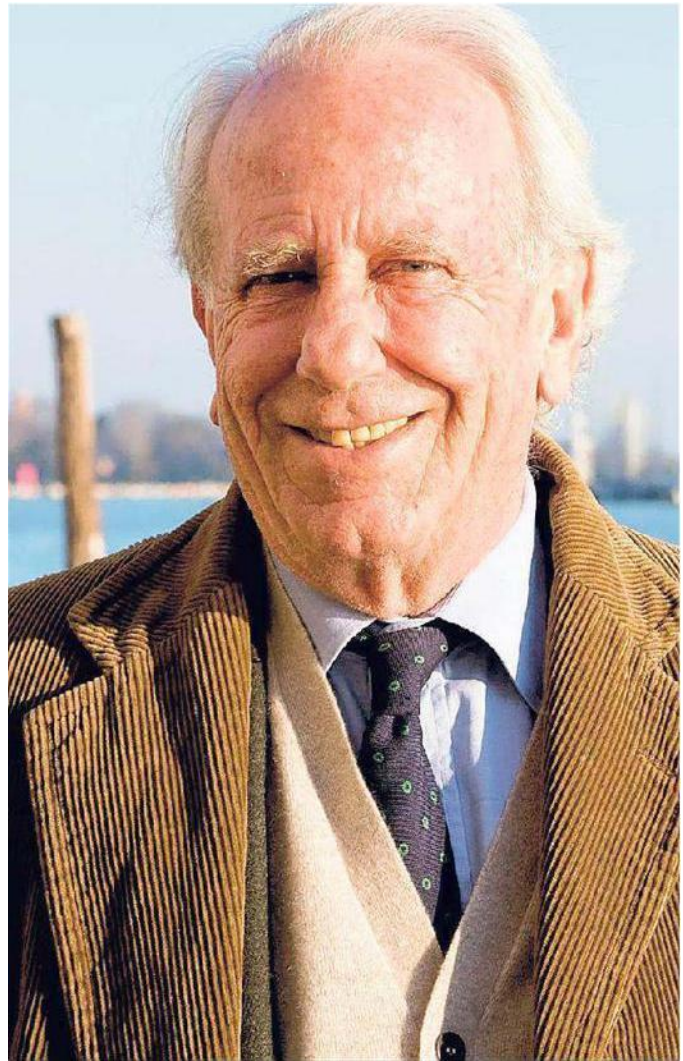
I possibili gravi effetti di questa "patologia" sono stati misurati da numerosi studi americani, tedeschi e anche italiani, ma sono stati codificati e approfonditi in una serie di saggi proprio da Spitzer.

Ad approfondire quello che potrebbe rappresentare nel nuovo millennio il più devastante fenomeno carsico della mente umana ci ha pensato la **Scuola Librai** Umberto e **Elisabetta Mauri**, e da oggi fino a venerdì alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Se il tema portante di quest'anno sarà la gestione della libreria tra tradizione e innovazione, il focus conclusivo sarà dedicato proprio al passaggio "Dal virtuale al reale" con l'intervento di Manfred

Spitzer su "Rischi ed effetti collaterali" della Digital Information Technology.

Secondo il celebre neurologo il danneggiamento cognitivo si verificherebbe nel cervello di individui sottoposti fino dall'età evolutiva ad un'intensa e incontrollata esposizione ai media digitali di ogni tipo. In pratica a poter essere colpiti più pesantemente dagli effetti di questa patologia sarebbero soprattutto i "nativi digitali", cioè gli

individui esposti ad interazione con i media (Web, MP3, tecnologia multi schermo, telefonia mobile, dispositivi a realtà aumentata, social network, giochi digitali 3D interattivi) già durante l'età dello sviluppo cognitivo. In pratica, secondo Spitzer, più tardi si viene esposti al sistema digitale (comunque dopo l'età dello sviluppo) più fa-



Achille Mauri patron della Scuola di Librai di Venezia, in programma da oggi



NATIVI DIGITALI CHE RISCHIANO

cilmente si riesce a mantenere intatte le capacità cognitive.

Tra gli effetti più evidenti della "demenza digitale", oltre all'isolamento, anche l'insorgenza del fenomeno del "directed forgetting" cioè la facilità a dimenticare quanto si sa di poter avere facilmente a disposizione nella rete. Solo il contatto diretto tra persone, secondo Spitzer, produrrebbe materiali in grado di stimolare un'elaborazione più profonda ed emotiva rispetto al contatto ridotto ed impoverito da uno schermo e una tastiera.

«Sono rimasto molto colpito - spiega Achille Mauri patron della **Scuola Librai** - dagli studi di questo neurologo, per questo lo abbiamo chiamato a raccontare i possibili scenari futuri

per la mente umana se si farà dominare dalle tecnologie digitali e non sarà invece in grado di dominarle».

Bisogna tornare «a un concetto di moderazione. Ormai ci sono individui che girano come fantasmi con il cellulare sempre in mano perdendosi gran parte della vita vera. Assolutamente utilissime - continua Mauri - per l'istantaneità dei collegamenti e per le mille funzioni che ci offrono le nuove tecnologie non devono però assolutamente essere lasciate senza controllo nelle mani delle giovani generazioni. Spitzer lo spiega chiaramente. Un adulto che comincia ad utilizzare i media digitali dispone di sufficiente esperienza nella ricerca, memorizzazione e gestione delle informazioni, perché ha già sedimentato nel suo cervello un passato "analogico". Se un bambino che non ha ancora sviluppato la corteccia prefrontale, quella cioè che guida il comportamento previsionale, la pianificazione di schemi di azione nel tempo, la capacità di relazione con il mondo esterno, viene precocemente esposto ai media senza filtri né limiti creerà da zero le sue capacità cognitive di base sul modello digitale incorrendo in conseguenze distruttive per la sua mente. Leggere libri ed educare i bambini sin da piccoli a sviluppare collegamenti e relazioni mentali dall'incontro con oggetti reali come il libro è invece la palestra educativa più importante che si possa offrire alle nuove generazioni».

«Bisogna - sottolinea Mauri - che la società tutta e la politica per prima concorrano ad educare alla lettura le giovani generazioni. Per questo vorrei dire

al ministro Franceschini di imitare il Brasile che ha creato una carta di credito della cultura, attraverso la quale lo stato offre ai giovani ogni mese un bonus in denaro da spendere in libri, teatro, cinema, musica. Io sogno generazioni nuove che si appassionino leggendo un libro. I danni della non lettura sono enormi. Leggere tiene un cervello sempre in allenamento e soprattutto mantiene una mente sempre giovane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA